

Monsmarsinus

Periodico di informazione storico culturale
Numero 12 - Giugno 2017

N° di reg. 1/08 Registro dei periodici Trib. di Tortona

Comune e Pro Loco di Montemarzino

Amici della cultura "il Tesoro di Grigò"



Il ponte sul Curone alla Barca

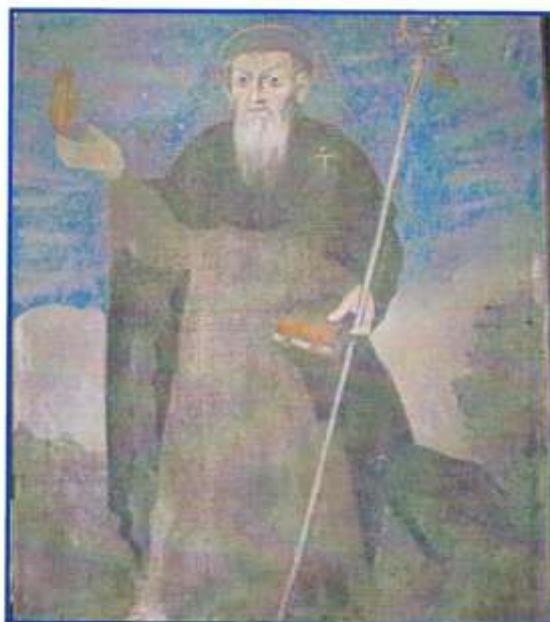
«Costruito con lodevole iniziativa e con ammirevoli sforzi da un gruppo di alacri, operosi e intelligenti agricoltori, che ridonda a tutto onore e vanto delle popolazioni di questa ubertosa ma isolata zona», queste sono le parole con cui il Podestà di Montemarzino definiva nel 1940 il ponte sul torrente Curone, realizzato alla frazione Barca.

Già agli inizi del 1900 gli abitanti dei paesi collocati sulla riva destra del torrente sentivano la necessità di avere uno sbocco sulla strada che collega San Sebastiano Curone e Tortona, l'attuale S.P.100, uno sbocco che agevolasse i commerci dei loro prodotti agricoli. Tuttavia le richieste rivolte alle istituzioni dell'epoca rimasero lettera morta, solo nel maggio del 1930 iniziò a concretizzarsi quel desiderio.

Poiché i Comuni di Montemarzino e Pozzol Groppo non potevano finanziare l'opera per carenza di fondi, i proprietari dei terreni contigui al torrente e gli altri abitanti interessati a utilizzare il ponte, cioè gli abitanti di Barca e Zebedassi, ma anche dei vicini Torino, Mongarizzo, Belvedere, Cascina Serena, Cascina Nuova alle Ghiaie, Valvecchia, Cà di Franchini e San Vittore (allora facente parte del Comune di Brignano Frascati), costituirono un consorzio privato impegnandosi a versare contributi proporzionati alle proprie ricchezze, a donare i terreni e a prestare la manodopera per la costruzione del ponte.

I Comuni di Montemarzino e Pozzol Groppo deliberarono solo successivamente di co-finanziare l'opera versando le quote che il bilancio dei tempi gli permise, cioè 15 mila lire per Montemarzino e 10 mila lire per Pozzol Groppo, versati in cinque anni.

La presidenza del consorzio spettò all'allora Podestà di Montemarzino, Giuseppe Daffonchio, agricoltore, che si fece interprete delle esigenze degli abitanti del suo comune, comprese quelle degli abitanti della sua frazione, Zebedassi. Zebedassi all'epoca era un popoloso e fiorente borgo che si era guadagnato la fama,



Tela raffigurante S. Antonio Abate, sec. XVII-XVIII, Oratorio di Zebedassi

rimasta poi negli anni a venire, di paese fatto da contadini attivi e instancabili, dediti anima e corpo alla terra, alla coltivazione della vite, del frumento, delle pesche e alla cura del bestiame.

I documenti rinvenuti negli archivi attestano l'indubbia operosità e lo spirito indipendente di Zebedassi, le cui prime notizie storiche riguardano la chiesa dedicata a Sant'Antonio Abate, protettore degli animali, e risalente al '600. Per la sua collocazione naturale Zebedassi aveva Volpedo e la Valle Staffora come sbocco per i propri prodotti, destinazioni però raggiungibili attraverso strade ripide in direzione Pozzol Groppo e che sottoponevano uomini, ma anche animali, a duri sforzi.

Con il passare degli anni gli abitanti di Zebedassi desideravano sempre di più avere un collegamento diretto e meno difficoltoso con il fondovalle del Curone e con il capoluogo Montemarzino, infatti quando scendevano verso la frazione Barca non vi era altro da

fare che guardare il torrente, cosa che era possibile solo se le condizioni climatiche non erano troppo ostili. Quando il fiume era calmo e non c'erano piene, si attraversava a piedi o, specie in inverno, con l'ausilio di trampoli in legno (sgaràmp), poi più avanti si iniziarono ad utilizzare le passerelle in legno, che però con l'andar del tempo erano divenute una soluzione precaria e costosa, poiché annualmente, solo per la custodia, costavano al Comune 400 lire, senza contare le spese da sostenere in caso di interventi di manutenzione. Un ponte era necessario.

Il geometra Vitale Dallochio di Garbagna predispose il progetto del ponte con la struttura che vediamo oggi, cioè a travata a tre luci, 4,30 metri di altezza e una larghezza massima di 5,50 metri. Il progetto venne approvato dall'ingegnere capo del Corpo Reale del Genio Civile, ufficio di Alessandria, con decreto del 7 novembre 1931 che impose a carico del consorzio il pagamento di un canone annuo di demanialità di 10 lire, dovuto per i vantaggi portati dall'opera al passaggio pubblico.

L'appalto per la realizzazione dei lavori venne aggiudicato con procedura di licitazione privata alla ditta Cremanti & Zari di Volpedo, che offrì di realizzare i lavori per la somma di lire 49.500. Il geometra Dallochio assunse la direzione dei lavori che iniziarono subito utilizzando anche, come aveva accordato il Podestà con l'impresa esecutrice, gli iscritti al consorzio come manovali assunti a turni alterni. Il collaudo avvenne facendo percorrere il ponte da un autocarro dal peso di 140 quintali e poi da un altro carro da 20 quintali, al ponte non potevano accedere veicoli superiori a 15 tonnellate.

Nel 1932 il ponte venne inaugurato e quindi aperto al pubblico.

Nel 1941 si sciolse il consorzio e la proprietà passò ai comuni di Montemarzino e Pozzol Groppo che si impegnarono ad eseguire, ciascuno, la manutenzione della parte gettata sul proprio territorio e fino alla metà del torrente. Benché oggi il ponte alla Barca sia, per noi che lo utilizziamo, una presenza ormai scontata, non dimentichiamo la buona volontà, tenacia e lungimiranza con cui i nostri avi lo realizzarono. Maura Lugano



Il ponte sul Curone nel giorno dell'inaugurazione

Alcuni benemeriti parroci dell'ottocento

Nelle scorse edizioni del periodico si era fatto riferimento ad alcuni parroci che ressero la parrocchia di Montemarzino. È bene, comunque, completare e riordinare l'elenco partendo dal XIX secolo che comprende eventi storici di rilievo ed è il più vicino a noi. Nel 1809 risulta parroco Don Lorenzo Morassi, proveniente da Cassano Spinola. Resse la nostra chiesa fino al 1813, anno in cui fu nominato Giovanni Maria Della Cella di San Sebastiano Curone.

Gli successe un altro facoltoso e benestante religioso proveniente da San Sebastiano: Don Luigi Rocca. Questi fu parroco per sedici anni. Gli successe un presbitero proveniente da un paese non compreso nel circondario della Diocesi tortonese: Don Francesco Rampazzi di Castelnuovo Bormida. La figura di cui, comunque, ci sono pervenute il maggior numero di notizie è sicuramente Don Luigi Perrucca.

Tutto ciò, grazie a Don Alessandro Barbieri e a Mons. Alessandro Gavio (Arciprete di Viguzzolo dal 1899 al 1938) il quale nella famosa opera "Gli Arcipreti di Viguzzolo" ne tracciò una promettente biografia. Luigi Perrucca, figlio di Domenico ed Anna Spezzati nacque a Sale nel 1807 ed entrò giovanissimo tra i Frati Minori Cappuccini divenendo sacerdote. Uscì, in seguito, dall'Ordine francescano per assistere la madre vedova ed i suoi numerosi fratelli e sorelle.

Da subito brillò negli studi e nel sacerdozio tanto che, a soli ventinove anni, nel 1836, fu nominato parroco di Montemarzino. Da Don Barbieri viene definito "uomo ordinatissimo". Rifece, infatti, la pavimentazione sconnessa, a causa del fatto che fino alla fine del secolo XVIII i defunti venivano sepolti in chiesa ed il pavimento risultava disseminato di lapidi ed ipogei. Terminò, inoltre, di pagare il pulpito, provvide tovaglie nuove e qualche pianeta che ancora vi si conserva. L'opera più laboriosa fu costituita dal rinforzo, con bracci

di ferro, del vecchio e cadente altare di pietra. Fece, inoltre, rinfrescare la volta dell'edificio e l'antica statua lignea della Madonna del Rosario, colpita e annerita negli stessi anni da un fulmine che si abbattè sul vecchio campanile della chiesa.

Perrucca fu, in seguito, eletto nel 1838 parroco di San Nicolò a Novi e più tardi, dopo varie vicissitudini, fu destinato alla Parrocchia di Viguzolo. A lui succedettero a Montemarzino, nell'ordine: Innocenzo Gavio di Castelnuovo Scriveria, parroco per ventisette anni, Don Luigi Borasi, parroco per tre anni ed il noto Don Giovanni Boveri, autore indiscusso dell'opuscolo sul tradizionale svolgimento delle Rogazioni nel territorio parrocchiale (1868-1875).

Dal 1875 seguirono Don Eligio Ramati, Don Severino Botti (1882), sempre di Sale, e Don Giulio Gualco (1884). Fu Don Domenico Bossi (1899) a guidare la nostra antica Parrocchia nel secolo XX.

Mattia Nicolini Berutti



Ritratto dell'Arciprete don Luigi Perrucca, sec. XIX

Il nuovo stemma del nostro Comune

Su proposta della Giunta, nel 2012, il Consiglio Municipale ha approvato il progetto di adozione di uno stemma comunale che, al fine di stabilire continuità tra presente e passato, simboleggia la nostra comunità arroccata a guardia della sua identità amministrativa e del proprio patrimonio morale accumulato nei secoli passati.

L'emblema è stato autorizzato dall'allora Presidente della Repubblica Italiana Napolitano su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri il 29 marzo del 2012 e trascritto nel libro araldico degli Enti Giuridici e Territoriali dell'Archivio Centrale dello Stato con la seguente dicitura:

«D'argento al decusse diminuito, d'azzurro, attraversato dal castello torricellato centralmente, di rosso, mattonato di nero, merlato alla guelfa, il fastigio di sette, la torre di tre, chiuso di nero, finestrato di due, una finestra sopra la porta, una nella torre, dello stesso. Ornamenti esteriori da Comune».



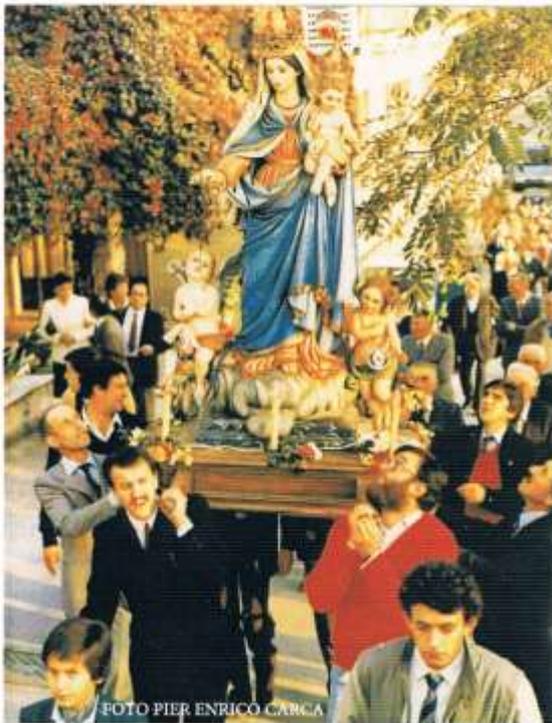
La stessa autorizzazione abilita il nostro Comune ad utilizzare come insegna esteriore il Gonfalone così descritto:

«Drappo d'azzurro, riccamente ornato di ricami d'argento e caricato dello stemma sopra descritto con la iscrizione centrata in argento, recante la denominazione del Comune. Le parti di metallo ed i cordoni saranno argentati. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto azzurro, con bullette argentate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma del Comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta con nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati d'argento».

Il Decreto, gli atti ed Gonfalone sono ben visibili all'interno del ristrutturato Municipio.

Mattia Nicolini Berutti

La tradizionale festa del "Corpus Domini" a Montemarzino



La solennità del "Corpus Domini" nacque nel 1247 per celebrare la reale presenza di Cristo nell'Eucarestia in contrapposizione alle tesi secondo le quali la presenza di Cristo non era reale ma solo simbolica. In occasione di questa festività si porta in processione, racchiusa in un ostensorio, un'ostia consacrata esposta alla pubblica adorazione. L'inno principale del Corpus Domini è il "Pange lingua".

Anche nel nostro paese, fino a qualche anno fa, la festa religiosa è sempre stata molto solenne e sentita. Dopo la messa la processione percorreva le strade del paese con i fedeli in vari gruppi. In testa lo stendardo del Sacro Cuore di Gesù con il gruppo delle donne. Seguiva il gruppo degli adolescenti con il loro gagliardetto.

Poi era la volta dei bambini con le loro alucce e le bandierine, poi gli uomini della Confraternita del SS. Rosario nelle loro cappe bianche ed il loro stendardo.

Il gruppo dei fedeli precedeva il parroco con il Santissimo ed i paramenti solenni; maestoso era il pesante baldacchino finemente ornato e portato da quattro uomini (meglio se giovani sposi).

Tutte le famiglie esponevano alle finestre delle loro case, lenzuola, copriletti, tovaglie, fiori e tutte le cose più belle. Lungo il percorso i bambini spargevano petali di fiori, si udivano canti e le campane risuonavano a festa. Quanta fede e quanta partecipazione nei nostri nonni e nei nostri padri di allora!

Renzo Morandi

Sotto il cielo di Montemarzino

È conosciuta dappertutto nel mondo la canzone "Sous le ciel de Paris", interpretata da Edith Piaf, Yves Montand, Duke Ellington, Luciano Pavarotti e tanti altri. Purtroppo una canzone "Sotto il cielo di Montemarzino" non esiste, ma questo cielo tanta volte non è meno spettacolare di quello della capitale francese. Parigi una grande città famosa, Montemarzino un piccolo paese meraviglioso tutto da scoprire... Kurt Wanner www.montemarzino.info.com



Ringraziamo tutti coloro che hanno supportato e collaborato alla stesura di questa pubblicazione. Per eventuali informazioni e/o suggerimenti contattateci ai seguenti recapiti:

Tel.: 0131 / 87 81 24

Fax: 0131 / 87 82 98

Indirizzo e-mail: monsmarsinus@libero.it

Edizione Pro Loco

Direttore responsabile: Enzo Coscia